

Milano 10 Dicembre 1825.

# CORRIERE DELLE DAME

50.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglese, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabato per fr. 13 — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabato per fr. 9 — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale incisione di Vienna importa fr. 21 — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

## CANZONE.

Chi vuol veder virtute  
Congiunta a cortesia,  
Vegga la Donna mia,  
La mia Licori.  
Nido di dolci amori  
È il suo sereno petto:  
Un amoroso affetto  
Le move il labro.  
Non minio, non cinabro  
Le imporpora il bel viso,  
Ma dilicato un riso  
Al pudor misto.  
Altrove non fu visto  
Andar più costumato:  
Giammai non s'è ammirato  
Più dolce sguardo.  
Chi fora sì gagliardo,  
Cui non piagasse il core  
Col più cocente amore  
Tanta bellezza?  
Piena di gentilezza  
E piena d'onestate,

Non sa di sua beltate  
La gran possanza.  
Però ciascun fidanza  
Piglia, e l'amor ne spera;  
Ma da mattina a sera  
L'error conosce.  
Oh le crudeli angosce  
Che sui tristi sembianti  
Degl'ingannati amanti  
Sovente io lessi!  
Io v'ho mirati espressi  
I più ferventi sdegni.  
Stolti! credeansi degni  
D'un tal tesoro.  
Ed io... anch'io ne moro,  
Se il vero ho pur da dire,  
Preda d'un gran desire  
Che mi tormenta.  
Ma non vo' che mi senta  
Coei che m'innamora:  
Morro, se vuol ch'io muora,  
Il mio destino.

## CENNI TEATRALI.

MILANO. Cessati gli unici trattenimenti musicali che avevamo all'I. R. Teatro della Cannobbiana, venne sempre più frequentato il Teatro Re, nel quale la riproduzione di tutti i principali lavori dell'immortale Goldoni, anche nel dialetto veneziano, invitò gran numero di spettatori, ed acquistò la lode di molti a quella compagnia di comici al servizio di S. A. R. l'arciduca, duca di Modena, ora condotta da Romagnoli e diretta da A. Bon, che primeggiano unitamente alle loro distinte



mogli, non che insieme al bravo Alberti, ai due Berlaffa ecc. Questa comica compagnia passerà a Modena la prossima stagione del carnevale, lasciando il campo alla compagnia Favre che ci viene da Firenze.

Con un dramma serio scritto appositamente dal maestro Sapienza s' incominceranno le rappresentazioni all' I. R. Teatro della Scala il 26 corrente, e saranno primi attori la Bassi Manna, la Demery, la Favelli, Remorini, a noi reduce dopo sì gran tempo, Bonoldi e Biondini ecc. ecc. — L' *Oreste* che si darà per Ballo, è composizione del signor Galzerani. — È qui bello avvertire che, a quanto dicesi, l' *Oreste* si farà pure per Ballo a Torino, e l' *Oreste* si farà parimenti a Trieste . . . Dio ci scampi dalle furie! . . .

L' I. R. Teatro della Cannobbiana avrà l'attuale compagnia Raftopulo, nella quale s'annoverano per primi attori l'Angiolini-Polvaro, Medoni, Verzura e qualche altro di non comune abilità.

La comica compagnia Fabbrichesi intende di dare nuova vita e splendore durante il prossimo carnevale al Teatro Carcano, che dicesi verrà pure da opportune stufe in qualche modo fatto accessibile nella stagione jemale. Diremo abbastanza ripetendo che De-Marini, Vestri, Modena il giovine, Leonesi, le due Bettini, i due Cristiani e la Boccomini figlia ne compongono le parti principali.

Passa finalmente al Teatro di S. Luca in Venezia l'attuale compagnia Fabbrici che agisce al Teatro Lentasio, e nella quale sta sopra ogni altro il Meneghino, ora servo sciocco, ora confidente intimo a qualche gran personaggio, e sempre protagonista della commedia.

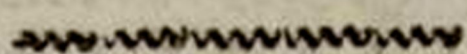
NAPOLI. Nel sera del 19 novembre una quintuplice illuminazione faceva magnificamente risplendere il Teatro di S. Carlo, nel quale un affollato popolo rendeva omaggi con vero entusiasmo all' augusta Coppia regnante e al resto della reale Famiglia. L' opera nuova col titolo: *L'ultimo giorno di Pompei*, procurò al signor maestro Pacini i più distinti favori del pubblico e della Corte istessa. Le LL. MM. si degnarono applaudire al dramma quando questo giunse al suo termine, ed allora non vi fu più limite agli applausi degli spettatori. Il maestro Pacini fu chiamato sul palco scenico per ricevere il più lusinghiero premio de' buoni ingegni, i segni della sovrana approvazione e le acclamazioni del pubblico. Queste ultime non erano però eccitate dal solo merito del giovine compositore e de' pregi non ordinarj della musica, ma ben anco dalla gratitudine de' Napoletani per aver egli così ben contribuito al brio d'una festa sacra all' amata loro augusta Regina. E dal canto delle MM. LL. tale fu la soddisfazione provata dello spettacolo, che S. M. il Re ordinò al presidente della R. deputazione de' Teatri di farla conoscere al maestro Pacini, alla signora Tosi, che tanto vi contribuì lodevolmente, quanto agli altri artisti che più cooperarono alla buona riuscita.

(Estr. dal G. di N.)

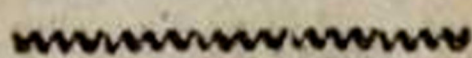


*Accademia vocale ed istrumentale.*

Un invito a una festa , ad un' accademia , a un ballo eccita sempre un particolare interesse nelle galanti signorine che pensano inoltre al contento di trovarsi in una numerosa e brillante riunione , nella quale poi senza dubbio viene distinto , apprezzato e contemplato il buon gusto e il valore di una squisita *toilette*. Ed eccita parimenti una certa curiosità negli eleganti che sanno invidiare o criticare a suo tempo l'abbigliamento del loro vicino. — Si aggiunga a tutto ciò l'intervento della signora Demery , della Cesari , di Bonoldi e di Biondini che eseguirono lodevolmente varj pezzi di musica , e si avrà un'idea del piacevole divertimento che si ebbe mercoledì sera nelle sale della Società del Giardino.

*Buona avventura di un mariuolo.*

Un mariuolo , di cui pur troppo abbonda il mondo , si è introdotto ultimamente in una casa chiedendo di parlare ad uno dei due fratelli che ne sono i padroni ; e mentre il servo andava per l'ambasciata , il furfante si prese un tabarro che pendeva da un chiodo in anticamera , e via di trotto camminò giù per le scale. Sotto la porta s'abbattè nell'altro fratello , il quale fermando lo sconosciuto , domandògli perchè tenesse sulle braccia quel tabarro. Il vostro signor fratello , ripigliò franco il briccone , me l'ha consegnato onde sieno levate alcune macchie vecchie. — E quanto tempo il terrete nelle mani , riprese il primo. — Oh ! pochissime ore , l'altro soggiunse. — Ebbene , levandosi dalle spalle egli pure il tabarro , pigliate , gli disse , il mio ancora , e fate le cose presto e a dovere. — Non si dubiti , sarà servito ; e così partendo s'ebbe il monello con poca fatica due buoni tabarri.

*Varietà.*

In Stokolma trovasi un Boemo , che durante la sua prigionia presso i Turchi seppe ammaestrare un ragno di modo , che ponendo su di una tavola un orologio con intorno varie mosche morte , ed invitando ad alta voce il ragno a contare le ore indicate dall'orologio , il ragno se n' esce , e guardato l'orologio , riunisce in faccia a chi ha domandate l'ore altrettante mosche , quante ore l'orologio medesimo addita. Dee rimarcarsi che questo ragno proviene dal Castello di Andrinopoli . . . Le prigioni , tanto funeste agli uomini , sono talvolta scuole d'insegnamento alle bestie ! . . .

È stato costruito in Isvezia un pallone a vapore. Esso è di cuojo , e contiene un appartamento compiuto , composto di sala ,



stanza da letto , cucina , gabinetto e *toiletta*. È alto 53 piedi e ne ha 290 di giro. Il professore di chimica Porlern, che lo ha fatto costruire sotto i suoi occhi, si lusinga di poterlo dirigere in aria . . . . ., probabilmente come tutti gli altri palloni!

La signora N . . . è bella per modo che nessuno sta in forse nel collocarla fra le più belle della città : essa è dotata di un ingegno capace di ogni più difficile studio : è ricca di tante cognizioni, che pochi uomini possono vantarsi di essere più eruditi, e nondimeno pochi s'invogliano di avere la sua amicizia e di stare lungamente con lei. Donde mai ciò procede? Certo non da altra cagione, che dal mancarle l'amabilità, la dote principissima nelle donne.

~~~~~

E P I T A F F I O.

Qui giaccion di Macrin le carni e l'ossa ;  
Tel dice il sasso e per pudor s' arrossa.

~~~~~

*L'umor capriccioso.*

Vedete la signora Ernestina? Tutti la dicono bella, nessuno la dice bellissima. Il suo sguardo non ha mai posa. Qualche volta diremmo che l'animo suo è tutto rivolto a un oggetto, e poco dopo si sdegna pur di sentirne parlare. Il suo volto non s'è appena atteggiato al riso, che già è divenuto seriissimo, poi torna al riso, e di bel nuovo t'inganna quando credi poterti rallegrare con lei della sua gajezza. La sua voce in un breve discorso cambia tuono due o tre volte; ed i gesti coi quali accompagna le parole sono sì varii, che sarebbe impossibile indovinare, se l'argomento di cui favella la interessa o no. Le sue passioni non hanno finora macchiato nè la sua virtù nè la sua fama, ma non è solo colui che si lagna di avere indarno sperato di esserle caro. Il suo abbigliamento non è mai soverchio alle possibilità della sua condizione; ma non v'ha nè un colore nè una foggia che dire si possa prediletta da lei. I suoi parenti si lodano della sua tenerezza, le sue amiche della bontà del suo cuore, ma e gli uni e le altre sono costretti perdonarle parecchie incostanze. — Non è dunque Ernestina il vero tipo dell'*umor capriccioso*?

~~~~~

*Angelica.*

Angelica fu un di quei fiori che spuntano in sui primi giorni d'aprile, e muojono innanzi che tutta si spieghi nel mondo la ricchezza di primavera. La sua bellezza era tale che a lodarla non bastano le parole, a tacerne si seppellisce nell'oblio una delle più belle opere di natura. Ma dei pregi del corpo non è da parlare dove le doti dell'animo sono degne dell'universale



ammirazione. Chi vide mai fanciulla più affettuosa verso i parenti, più amorevole colle compagne, più sollecita verso i poveri? Dove fu mai l'esempio di quella umiltà in mezzo a tante utili cognizioni ed a tanto desiderio di aumentarle? O Angelica! il mio cuore che ti ha amata vivendo, si confonde nel dolore di averti perduta, sente tutto il peso della sciagura in cui fu precipitato, ma non ha espressioni sufficienti per ben dipingerti a coloro che non ebbero la buona sorte di conoscerti. Tu non avevi ancora toccato il terzo lustro, quando adorna delle più care virtù, già eri degna d'essere lodata siccome il fiore delle nostre fanciulle. Ciascun giovane che mezzanamente fosse atto a sentire il pregio della virtù, aveva in te rivolto lo sguardo; e cento cuori palpitavano segretamente, quando tu apparivi nelle festive adunanze. Chi mai avrebbe osato dirti: Io t'amo? Chi mai non avrebbe arrossito della propria superbia credendosi degno di te? Se tu non hai avuto a sdegno l'affetto che leggesti nel mio cuore, non per questo mi leverò in superbia, o mi terrò da più di molti altri ai quali tu mi facesti oggetto d'invidia. I nostri cuori si apersero alla dolcezza dei voti i più puri e i più santi, e l'umiltà del tuo spirito confortando la mia coscienza, mi fece sperare ch'io sarei degno di te. La benedizione del cielo stava per scendere sui nostri voti, quando improvvisa una malattia venne a rapirti, non a me solo, ma al mondo, che ben abbisogna degli esempi della tua virtù. L'animo rifugge dall'incarico di dipingere la tua pazienza negli estremi momenti della vita, la tua costanza, l'inalterabile tua amabilità. Quando vedrà mai il mondo umana creatura adorna di tante virtù, di quante tu risplendevi? Però, poich'è fisso nelle sorti, che sempre cadano i migliori, nè tu potrai più esser mostrata alle crescenti fanciulle siccome esempio da imitare, io, per quanto le mie forze il comportano, disacerbo il mio dolore, scrivendo alcun poco delle tue virtù. I.

~~~~~

### *Mania delle nuove invenzioni.*

Un parrucchiere di Filadelfia, che fino all'età di sessant'anni altr'arte non avea praticata che la sua propria, volle inventare e costruire un orologio marino del più curioso e sorprendente travaglio. Questo orologio, che debb'essere di un gran soccorso alle flotte in tempo di guerra, corrisponde alla forma di un'alta torre, e marca le ore a colpi di cannone somiglianti a quelli di un pezzo di quarant'otto. Il *vapore* s'intende che dovea essere indispensabilmente impiegato in codesta nuova scoperta. Ma sventuratamente il male va gemello al corso del bene! Il parrucchiere avendo fatto prova della sua invenzione in corte di una casa particolare, accadde che al duodecimo colpo non si vide più un solo serramento intatto alla finestra, e l'inventore fu condannato ai danni, nè potendovi per povertà supplire, si adottò la *vecchia invenzione* di porlo in prigione.



*Annunzi tipografici.*

Un grazioso ed elegante volumetto è uscito dai torchi del Silvestri col titolo *Epigrammi di un invalido*. Consiste in due Centurie di Epigrammi che il signor Fulvio M. Mariani dice avere raccolti, nè ci crediamo noi autorizzati a impugnare questa asserzione, quantunque il bello stile, l'acutezza e la precisione del pensiero, non che la spontaneità del verso ci ricordino altri simili componimenti dettati da questo medesimo raccoglitore, e de' quali abbiamo talvolta sotto altre iniziali cifre infiorato il nostro giornale. Checchè ne sia, facciamo plauso all'operetta, e parimenti alle giudiziose note che in suo nome e per sua cura lo stesso signor Mariani ha, dopo ciascuna Centuria, aggiunte.

*La Galleria del mondo. Almanacco per l'anno 1826.*

Spesse volte abbiam veduto annunciarsi qualche almanacco, a cui gli Editori promettevano una vita più lunga di quella veramente brevissima, alla quale par destinata questa maniera di libri. Ma gli almanacchi se ne muojono intanto al dispetto di sì splendide profezie, che al rinnovarsi d'ogni anno i tipografi si fan solleciti di prodigare. Coloro adunque che hanno già veduti parecchi *capi-d'anno*, non si lasciano cogliere sì di leggieri alle parole colle quali un almanacco vien presentato al Pubblico dall'editore, e malgrado di tutte le possibili ragioni sentenziano: « Tu non sarai cercato al nuovo anno ». Tuttavolta non è impossibile fare un almanacco che vinca questo prepotente amore di novità ond'è governato il *bel mondo*, e se alcuno mai se n'è fatto che aspirar possa ragionevolmente a questo vanto, si è appunto quello che qui annunziamo. *La Galleria del mondo* dee necessariamente comporsi di parecchi almanacchi nei quali siano descritte la storia, i costumi, le leggi, l'industria ecc. di tutte le nazioni, con quella brevità e leggerezza che si conviene a questa condizione di libri. Il titolo adunque rinascerà ogni anno lo stesso: l'opera sarà ognora la medesima; e nondimeno l'almanacco sarà sempre nuovo, perchè non sarà se non un quadro della intiera Galleria. Ma se il divisamento fu lodevole, n'era difficile l'esecuzione; perchè un almanacco è troppo grave s'egli è veramente una storia; e una storia ridotta a quella leggerezza che si affa agli almanacchi, difficilmente può meritare di vivere lunga pezza. In questa difficoltà l'autore dell'almanacco ha saputo battere una tal via di mezzo, che veramente parrà singolare a tutti coloro i quali, non conoscendola, non sanno di che maggiori cose egli sia capace. L'opera del signor Ferrari intorno ai *Costumi* fu una scorta all'autore della



Galleria, che di là tolse anzi i soggetti delle tredici vignette delle quali l'almanacco si adorna. I prezzi ne sono i seguenti:

- |                 |   |                  |
|-----------------|---|------------------|
| 1. <sup>a</sup> | Legatura in carta glacé senza busta           | ital. lir. 2 50. |
| 2. <sup>a</sup> | — in carta simile con busta . . . . .         | » 3. 00.         |
| 3. <sup>a</sup> | — in carta glacé goffré con busta . . . . .   | » 3 50.          |
| 4. <sup>a</sup> | — in carta glacé scolpita con busta . . . . . | » 4. 50.         |
| 5. <sup>a</sup> | — in marrocchino con busta . . . . .          | » 7. 50.         |
| 6. <sup>a</sup> | — in seta con busta . . . . .                 | » 8. 50.         |

~~~~~

### S C I A R A D A .

Per istruzione ottengo il mio *primiero* ;  
Nell' ebraiche tribù trovo il *secondo* ;  
Dimessa usanza t'indica l' *intiero*.

NB. *La parola della Sciarada ultima si darà nel prossimo numero.*

~~~~~

### M O D E .

I cappellini di raso color di viola o *cachou* son numerosi poco meno che quelli della stoffa medesima *bleu-Raymond*. Il loro cucuzzolo è molto più alto dalla parte destra che dalla sinistra: la parte superiore è piatta. Molte giovinette portano dei cappellini grandissimi di velluto nero foderato con raso color di rosa.

Le signore più eleganti pel *négligé soigné* usano dei *capotes* di *pluche* color di rosa colla calotta rotonda guarnita di rosette e di gonfiotti di raso, ed orlata di larghissima blonda.

Una *toque* di velluto scozzese aveva per ornamento tre piume piatte. — La maggior parte degli acconciamenti di testa in capegli si adornano con nodi di raso *bleu*, ovvero con garza d'argento.

All'uscir del teatro si sono veduti molti mantelli di casimiro, colore *lord Byron*, che differisce pochissimo dal color marrone.

Si veggono molti abiti di velluto nero, e molti eziandio di *crépe bleu*.

#### MODA DI FRANCIA N.º 68.

Mentre aspettiamo di meglio daremo l'ultima moda francese arrivataci col tabarello. — Abito di *gros-de-Naples*. Cappello di velluto nero foderato di raso color ciriegio e adorno di piume nere. Mantello di lana-cachemirs foderato di raso.

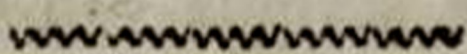
#### MOBILI DI PARIGI N.º 3.

Secrétaire e *Comode* di legno acajou con ornamenti in bronzo.



## MODA DI VIENNA N.º 48.

Soprabito di *merinos* alla moscovita con guarnizione di velluto. — Cappello di velluto verde orlato di rosso oscuro con nastro verde e un girasole.



## (Seconda pubblicazione.)

*Amore infelice* è un patetico romanzetto di Davide Bertolotti, che venne con molto gradimento del Pubblico, non ha guari, stampato dall'Ostinelli di Como in buona carta e con bei caratteri, adorno di qualche rame, e coll'aggiunta di alcune graziose poesie e prose dello stesso autore, già ben ricevute.

*Ogni giorno un fatto storico* è il titolo di uno fra gli Almanacchi pel 1826, che non dubitiamo possa con favore essere accolto, giacchè il non interrotto suo proseguimento dal 1821 in poi fa certa prova dell'utilità e dell'interesse che offre questo volume di circa 150 pagine, stampato dal nostro diligente Silvestri.

*L'Incisione di un disegno a semplici contorni*, rappresentante il Monumento innalzato nella Certosa di Bologna all'illustre coreografo Salvatore Viganò, ed eseguito in marmo statuario dal sig. De Maria a spese di molti ammiratori, e per cura della ricordevole figlia di lui, può rammemorare in qualche maniera onorevolmente e pietosamente quel bell'ingegno italiano.

Tutte e tre insieme queste coserelle formeranno il dono che offriamo, giusta la costumanza, a que' signori Associati che entro il corrente mese di dicembre ci faranno pervenire l'intiero prezzo anticipato di tutto l'anno 1826.

Le associazioni per tutto il regno Lombardo-Veneto e per gli Stati ereditarij della Monarchia non si prendono altrimenti che presso i rispettivi ufficij di Posta o presso la *Spedizione generale delle gazzette in Milano*. — In tutte le città e paesi dello Stato Pontificio si compiaceranno dirigere le commissioni, lettere, gruppi e reclami alla *Spedizione delle gazzette in Bologna*, ed in Roma le associazioni si prenderanno al solito presso il sig. Candido Angeloni, piazza delle Cornacchie, n.º 60.

Perciò si avvisa che i prezzi sono sempre gli stessi costantemente posti in fronte al giornale, ed invitiamo tutti quelli che amano continuare nell'associazione, ad anticipare il semestre per non soffrire ritardi, e più sollecitamente chi desidera il figurino di Vienna per l'opportuna ordinazione.

Si avverte per ultimo che gli annunzi d'oggetti di Moda, di stoffe ecc. ecc. verranno, come al solito, inseriti nello stesso foglio delle Notizie politiche.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)

---

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta, contrada S. Radegonda, n.º 964.